

Semplicemente coppia, oltre maschilismo e femminismo

Castiglione Cosentino, 23 febbraio 2021: Tommaso Cariati

Il fenomeno della violenza sulle donne ha raggiunto livelli veramente allarmanti. La questione è grave, ma anche molto problematica: qualsiasi affermazione viene letta immediatamente come politicamente scorretta e collocata secondo uno schema ideologico. È stato detto che per venire a capo di questa barbarie non bastano le donne, ma occorre che gli uomini dicano la loro, prendano posizione. Certo molti uomini sono violenti, non tutti per fortuna, ma vi è violenza anche nei comportamenti di tante donne. La questione del potere va considerata a trecentosessanta gradi, non solo in termini di forza fisica. Ebbene, usciamo da una visione ingenua dei rapporti interpersonali. Un uomo e una donna entrano in relazione e vanno avanti secondo una dinamica originale, non prestabilita, in base a quello che i due sono e mettono nel rapporto: cultura, emozioni, paure, fragilità, abilità linguistiche, capacità di persuasione, tecniche di seduzione, intelligenza, astuzia, forza. In questo mix di fattori un ruolo importantissimo assume quella potenza primordiale e inaudita che si chiama sesso. Ora, se nell'Italia del 2021 tante donne vengono assassinate dai loro compagni, ex compagni e simili, o vengono violentate, a volte in pieno giorno, qualcosa bisogna fare. Non basta però dichiarare che condanniamo la violenza, e che nessuno ha licenza di uccidere: questo è un bel principio valido in ambito educativo e nei tempi lunghi, ma sostanzialmente inutile nelle circostanze concrete: quando le discordie si incancreniscono e due litigano, se la situazione sfugge di mano il principio non serve a niente. Gli uomini sono tutti uguali? Per fortuna no. Lo ripetiamo: ci sono molti uomini violenti, ma ci sono anche donne violente. Ci sono uomini che usano tutte le astuzie per perseguire i loro obiettivi? Le donne fanno altrettanto con i propri mezzi e risorse. Nella pratica ci sono dinamiche di coppia turbate da molti fattori che portano a scontri che possono sfociare in tragedia. Nella coppia non vale la regola che vale in democrazia di votare per risolvere i conflitti: si è sempre uno contro uno, in un vicolo cieco, in una situazione di *impasse*, senza sbocco. Quello che sconcerca in molti casi è che le autorità non fanno niente per impedire le tragedie. Nel caso che si è verificato a Genova in questi giorni ha dell'incredibile: la donna era talmente sicura che sarebbe stata uccisa che, per evitare di lasciare il costo dei suoi funerali a carico di soggetti familiari fragili, ha anticipato lei le spese: si è letteralmente pagata in anticipo il funerale. Ora, se c'erano così tanti elementi che permettevano di prevedere con assoluta certezza il dramma finale, perché le autorità, carabinieri, polizia, questura, prefettura, ministero dell'interno, servizi segreti, sono stati impotenti? Perché con l'impiego di sistemi esperti, big data, intelligenza artificiale non si riesce a prevedere e prevenire un epilogo tanto nefasto? Che il fenomeno del femminicidio sia segno di una crisi generale della società è sotto gli occhi di tutti, ma che le autorità non facciano niente per evitare almeno qualche assassinio è semplicemente inquietante: vuol dire che al di là dei proclami e delle dichiarazioni di principio, la questione non interessa a nessuno.

Un altro aspetto da analizzare è quello educativo. Si dice spesso che il fenomeno dovrebbe essere combattuto in via preventiva in ambito e con strumenti educativi. Qui però dobbiamo intenderci. Che cosa si intende quando si dice che si può e si deve prevenire la violenza grazie all'educazione? Forse ci si riferisce a una sorta di indottrinamento dei soggetti, maschi e femmine, sul principio bellissimo del rispetto reciproco? Forse ci si riferisce ai principi teorici contenuti nella carta costituzionale? Forse ci si riferisce ai principi astratti dei diritti umani della carta delle Nazioni unite? Chiediamo: forse questi strumenti impediscono che uno stato eserciti la forza su un altro stato? Forse impediscono le guerre? Questi strumenti sono utili, ma non bastano. Che cosa deve intendersi, se vogliamo essere seri, quando si dice che la questione deve essere gestita preventivamente grazie all'educazione? Deve intendersi il disoccultamento di tutte le dimensioni profonde e costitutive della persona umana, a partire dalle quali orientare la formazione integrale dell'uomo. Purtroppo però una società in crisi di identità come quella italiana non è in grado di guidare veramente la formazione degli uomini e delle donne che porti alla comprensione piena della dignità della persona umana, alla rinuncia all'esercizio del potere nella coppia, di ogni tipo di potere, al significato profondo dell'eros come strumento unitivo, oltre che di piacere e generativo, e non come strumento di dominio. Ebbene, se in Italia l'educazione, o la controeducazione, la fanno i social network, la televisione, i cartoni animati pieni di mostri, i videogiochi violenti, le famiglie in crisi o divise, e una scuola che fa acqua da tutte le parti, che cosa si può sperare?